

Milano Settembre
Musica
TO

TORINO

Martedì

19

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

IMITAZIONI,
CAPRICCI &
STRAVAGANZE



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di

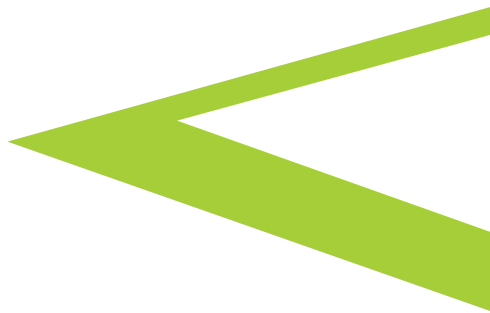


Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it



IMITAZIONI, CAPRICCI & STRAVAGANZE

L'usignolo, il gallo, la gallina, il cardellino. Ma anche la tempesta di mare, l'orizzonte, il fenomeno dell'eco. Un concerto di giochi e sorprese, tra Rinascimento e Barocco, con qualche sorpresa dalla modernità.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Campogrande

- | | |
|---|---|
| Dario Castello
(sec. XVI-ante 1658) | Sonata decimasesta a quattro in do
“per stromenti d’arco”
(<i>Sonate concertate in stil moderno</i> ,
Venezia 1629) |
| Vincenzo Ruffo
(1510-1587) | Due Capricci
(<i>Capricci in musica a tre voci</i> , Milano 1564) |
| Dario Castello | Sonata decimaquinta a quattro in re
“per stromenti d’arco”
(<i>Sonate concertate in stil moderno</i> ,
Venezia 1629) |
| Biagio Marini
(1594-1663) | <i>Sonata in ecco</i> con tre violini op. 8 n. 44
(<i>Sonate, Symphonie...</i> Venezia 1626) |
| Jacob van Eyck
(1590-1657) | <i>Fantasia & Echo</i> per flauto solo
(<i>Der Fluyten Lust-Hof</i> , Amsterdam 1644) |
| Tarquinio Merula
(1595-1665) | Canzone “La lusignola”
(<i>Canzoni strumentali a quattro voci</i> op. I,
Venezia 1615) |
| Isang Yun
(1917-1995) | <i>Die Hirtenflöte</i> per flauto dolce solo
(da <i>Chinesische Bilder</i> , 1993) |
| Antonio Vivaldi
(1678-1741) | Concerto in fa maggiore op. X n. 1 RV 433
“La tempesta di mare” per flauto, archi e
basso continuo
<i>Allegro – Largo – Presto</i> |

Amico Dolci
(1956)

Ricercare III per flauto solo
(Nuovi Ricercari, 1974)
*Come guardando un vasto orizzonte,
Più liberamente, Vivo,
In un'aria di cenere, Meditativamente sereno*

Carlo Farina
(ca. 1600-ca. 1640)

Capriccio Stravagante
(Libro delle Pavane, Dresda 1626)
*[Introduzione] - La lira - Il fiferino -
Lira variata - Qui si batte con il legno
del archetto sopra le corde -
Adagio/Presto/Adagio -
La trombetta - La clarino -
La gallina - Il gallo -
Presto - Il flautino -
Presto - Adagio - Il tremulante -
Fiferino della soldatesca - Il gatto -
Il cane - Presto - La chitarra spagnola -
Adagio / sempre più adagio*

Antonio Vivaldi

Concerto in re maggiore
“Il Gardellino” RV 90
per flauto, archi e basso continuo
Allegro – Largo – Allegro

Il Giardino Armonico

Giovanni Antonini flauti e direzione musicale

Stefano Barneschi, Marco Bianchi, Liana Mosca violini

Liana Mosca viola

Paolo Beschi violoncello

Giancarlo De Frenza violone

Riccardo Doni clavicembalo

Margret Köll arpa barocca

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La natura offre un repertorio di fenomeni sonori che i musicisti hanno largamente sfruttato, dal rombo del tuono al gorgoglio del ruscello, allo scroscio della pioggia, al crepitio del fuoco. Antonio Vivaldi è stato il più audace ed estroso campione di questo pittoricismo nella sua vasta produzione di musica strumentale, portando a un punto ancora più estremo lo stile rappresentativo nella musica strumentale. Non si è limitato infatti a imitare i suoni del mondo circostante, ma ha cercato anche di dare una forma sonora a fenomeni naturali privi di una connotazione acustica, come per esempio la quiete della notte o il caldo afoso di un meriggio d'estate. La scomparsa dei suoi lavori dal repertorio dei teatri tende a farci dimenticare che Vivaldi è stato in primo luogo e soprattutto un autore d'opera, e che il suo modo di scrivere musica è di natura essenzialmente spettacolare. Senza arrivare all'inserimento di un testo all'interno della partitura, come nelle *Quattro Stagioni*, Vivaldi semina didascalie descrittive a beneficio dell'esecutore, come accade per esempio nel primo dei 6 Concerti per flauto traverso pubblicati dall'editore Michele Carlo Le Cene ad Amsterdam come Opera X. In testa all'*Allegro* infatti campeggia l'iscrizione *La tempesta di mare*, una definizione che compare per esempio anche in un Concerto per violino in mi bemolle maggiore contenuto nella raccolta dell'Opera VIII, *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione*. Qui si mostra in maniera evidente il legame della musica strumentale di Vivaldi con il teatro, che pullula di scene di tempesta come metafora delle passioni umane. Fin dal suo primo melodramma, *Ottone in villa* (1713), l'aria di tempesta figura come un elemento caratteristico della rappresentazione degli affetti. Il tema del mare in tempesta del resto attraversa la grande pittura olandese del Seicento, imponendo anche in Italia i paesaggi marini come un soggetto alla moda. Vivaldi, sperimentatore attento e audace, prende spunto da questo soggetto per uno dei suoi concerti da camera, ossia un lavoro per un gruppo ristretto di strumenti ma con le stesse caratteristiche formali del Concerto con l'orchestra di ripieno. La presenza del flauto traverso conferisce una tinta particolare a queste musiche, che manifestano una marcata propensione al pittoricismo musicale. Oltre al mare, infatti, i concerti hanno l'ambizione di raffigurare la notte, il "gardellino", la pastorella. In seguito, Vivaldi ne rimaneggia alcuni trasformandoli in veri concerti solistici per flauto traverso, pubblicati nell'Opera X. *La tempesta di mare*, il lavoro che apre la raccolta, è il concerto revisionato in maniera più consistente, con un significativo incremento del tasso di virtuosismo dei passaggi solistici e un fraseggio più morbido e disteso nel *Largo* centrale. Il *Gardellino* invece ha una scrittura quasi onomatopeica, com'è logico in un filone di musiche legate al canto degli uccelli che in pratica non ha interruzione dal Rinascimento a oggi. Prova ne sia la famosa

Canzone *La lusignola* di Tarquinio Merula, il più celebre compositore bussetano a parte Verdi, che nel 1615 pubblica un libro di *Canzoni strumentali a quattro voci*, ispirate a un pittoricismo ormai largamente diffuso nel gusto della musica di corte. L'usignolo di Merula ha un carattere ancora un po' meccanico e grossolano, affidato in gran parte alla scrittura imitativa, mentre con l'ornitologia di Vivaldi siamo nel regno più evoluto del trillo e delle figurazioni con le note puntate, con un linguaggio descrittivo spinto fino ai limiti del naturalismo che sfocia in una sorta di estasi virtuosistica e visionaria.

Il pittoricismo della musica di Vivaldi naturalmente era il frutto di una lunga tradizione, che affonda le radici in parte nella musica strumentale del Seicento, ma soprattutto nella rivoluzione teatrale di Monteverdi. I primi a risentire gli influssi di questa rivoluzione furono ovviamente i maestri di scuola veneziana, come il bresciano Biagio Marini e il grande Dario Castello, la cui vita è ancora avvolta nel mistero. La sua seconda raccolta di *Sonate concertate in stil moderno*, pubblicata a Venezia nel 1629 e dedicata all'imperatore Ferdinando II, contiene un'innovazione importante, l'uso delle indicazioni di tempo come *adasio*, *alegra* e *presto*, indispensabili per individuare il carattere della scrittura musicale. Biagio Marini invece era uno dei violinisti di Monteverdi nella Cappella ducale, che aveva una lunga e specifica tradizione di rapporti tra suono e spazio. L'Eco, il solo che risponda all'immenso dolore di Orfeo nei campi di Tracia, era molto più che un semplice effetto, bensì l'incarnazione musicale di un'irrimediabile solitudine dell'anima.

Ut pictura musica è un'ideale a cui si aggrappano fin dall'inizio i virtuosi di musica strumentale. Il gusto della bravura si sposa subito a un inconscio desiderio di descrivere la realtà. Uno dei primi maestri di musica strumentale pura, il veronese Vincenzo Ruffo, pubblica a Milano a metà del Cinquecento un libro di *Capricci in musica a tre voci*, "à commodo de' virtuosi". Nella dedica al conte Marc'Antonio Martinengo, l'autore specifica di volerli offrire "quantunque siano un po' difficili". Da lì si snoda un percorso che intreccia il virtuosismo strumentale con il descrittivismo, imboccando una strada che sfocia nel gusto barocco del meraviglioso. Uno dei primi esempi di questa maniera decisamente anticlassica è il *Capriccio Stravagante* di Carlo Farina, uno dei migliori violinisti del suo tempo attivo nelle grandi corti del Nord Europa. In questa sorta di Arcimboldo musicale Farina riversa ogni specie di estrosa invenzione, indicando sulla partitura il fenomeno o l'animale che s'intende rappresentare. Quest'impronta pittorica persiste anche laddove la musica rifugge dalle tentazioni della Wunderkammer, come nella severa Olanda calvinista del Seicento. Una delle raccolte per flauto solo più celebri del secolo, *Der Fluyten Lust-Hof* di Jacob van Eyck, pubblicato ad Amsterdam

nel 1644, contiene una *Fantasia & Echo* tutta giocata sui rapporti dinamici di piano e forte chiaramente indicati in partitura, caso unico all'interno del libro.

La parabola del virtuosismo descrittivo arriva fino ai giorni nostri. L'idea di raccontare una storia con uno strumento è ancora attuale. Isang Yun, artista coreano in cui si fondono i temi estetici e filosofici della cultura orientale e i processi compositivi dell'avanguardia musicale occidentale, verso la fine della vita, nel 1993, scrive un ciclo di lavori per flauto dolce solo intitolato *Chinesische Bilder*, quadri cinesi. Lo stile è rarefatto, quasi ascetico, con il materiale ridotto al minimo per ciascun quadro. L'ultima immagine, *Die Hirtenflöte*, si riferisce a un famoso testo della filosofia Zen, *Le icone del bufalo*. Dopo l'aspra lotta per domare l'animale, il pastore suona una rustica melodia sul suo flauto in groppa all'animale. La musica di Yun cerca di restituire questo senso di libertà spirituale e di riconciliazione con il mondo, con la purezza di suoni disincarnati e rivolti verso una sfera celeste.

Questo anelito spirituale pervade anche il *Ricercare III* di Amico Dolci, figlio di quella straordinaria figura di pensatore e testimone della non-violenza che è stato Danilo Dolci. Amico Dolci ha composto nel 1974 un ciclo di tre *Nuovi Ricercari* per flauto dolce contralto, che già nel titolo tradiscono la vocazione poetica del lavoro. In questo caso si tratta del tentativo di descrivere uno stato d'animo, invece che di raffigurare un'immagine precisa, nel solco di quello che diceva Beethoven della *Pastorale*, “più espressione del sentimento che pittoricismo”.

Oreste Bossini

Il Giardino Armonico si forma a Milano nel 1985 ed è oggi uno dei più noti e apprezzati gruppi specializzati nell'esecuzione con strumenti originali. L'organico varia da tre a trenta musicisti e il repertorio è incentrato soprattutto sulla musica del Sei e Settecento. Il gruppo è regolarmente ospite delle più importanti sale da concerto e festival internazionali, prendendo parte anche a numerose produzioni operistiche tra cui *L'Orfeo* di Monteverdi, *La serva padrona* di Pergolesi, *Ottone in Villa* di Vivaldi, *Agrippina*, *La Resurrezione*, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* e infine *Giulio Cesare in Egitto* di Händel con Cecilia Bartoli al Festival di Salisburgo nel 2012.

Per molti anni ha registrato in esclusiva per Teldec Classics conseguendo grande successo e ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali. Per Naïve ha registrato *La Casa del Diavolo*, i Concerti per violoncello con Christophe Coin, *Ottone in Villa* (disco premiato con il Diapason d'Or nel 2011) e per Onyx i Concerti per violino di Vivaldi con Viktoria Mullova.

Dopo il successo del *Vivaldi Album* realizzato nel 2000 con Cecilia Bartoli per Decca Classics (premiato con il Grammy Award), il gruppo ha realizzato con Decca Classics/L'Oiseaux-Lyre l'integrale dei Concerti Grossi op. VI di Händel, *Il Pianto di Maria* con Bernarda Fink, *Sacrificium* nuovamente con la Bartoli (premiato con il disco di platino in Francia e Belgio e con il Grammy Award). Più recentemente sempre per Decca Classics sono stati realizzati due album con Julia Lezhneva.

Da segnalare inoltre l'incisione di cinque Concerti per violino di Mozart con Isabelle Faust (Harmonia Mundi, 2016).

Nel 2016 con Alpha Classics il gruppo ha pubblicato *Serpent & Fire* con Anna Prohaska ricevendo nel 2017 l'ICMA "baroque vocal", e l'album *Telemann* vincendo il Diapason d'Or nel gennaio 2017.

L'ensemble partecipa inoltre al progetto *Haydn2032* che prevede l'incisione integrale delle sinfonie di Haydn accanto a concerti tematici in varie capitali europee. Sono già stati pubblicati i primi quattro dischi: nel 2015 *La Passione* ha vinto l'Echo Klassik e *Il Filosofo* è stato Choc de l'Année.

Il terzo volume *Solo e Pensoso* (2016), e il quarto *Il Distratto* (2017) sono disponibili anche in lp (Alpha Classics - Outhere Music Group).

Nato a Milano, **Giovanni Antonini** compie gli studi musicali presso la Civica Scuola di Musica della sua città e si perfeziona presso il Centre de Musique Ancienne di Ginevra. È tra i fondatori dell'ensemble Il Giardino Armonico che dirige dal 1989 e con il quale ha tenuto concerti in tutta Europa, Stati Uniti, Canada, Sud America, Australia, Giappone e Malesia, sia come direttore sia come solista di flauto dolce e flauto traverso barocco.

Ha collaborato con artisti di fama internazionale quali Cecilia Bartoli, Isabelle Faust, Viktoria Mullova, Giuliano Carmignola, Giovanni Sollima, Sol Gabetta, Katia e Marielle Labèque, Kristian Bezuidenhout. Noto per la sua raffinata interpretazione del repertorio classico e barocco, è regolarmente invitato come direttore ospite presso prestigiose orchestre come Berliner Philharmoniker, Concertgebouworkest di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Mozarteumorchester Salzburg, Orquesta Nacional de España, Gewandhausorchester di Lipsia, Kammerorchester Basel. È stato inoltre invitato a dirigere presso il Teatro alla Scala di Milano (*Alcina*), il Festival di Salisburgo (*Giulio Cesare in Egitto*, *Norma*), il Teatro dell'Opera di Zurigo (*Alcina*, *Le nozze di Figaro*, e *Idomeneo, re di Creta* nel 2018).

In ambito discografico sono numerosi i progetti realizzati con Il Giardino Armonico, tra i quali spiccano i volumi dedicati a Vivaldi e agli altri compositori del Settecento. Ha inciso l'integrale delle Sinfonie di Beethoven con la Kammerorchester Basel e ha registrato *Norma* di Bellini con Cecilia Bartoli (Decca Classics, 2013).

Giovanni Antonini è direttore artistico del Festival Internazionale Wroclavia Cantans di Breslavia dal 2013, dove è stato insignito del Wrocław Music Award. È inoltre direttore artistico e musicale di *Haydn2032*, il progetto ventennale per cui è stata creata la Haydn Stiftung Basel e che prevede la registrazione integrale delle Sinfonie di Haydn con Il Giardino Armonico e la Kammerorchester Basel.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

Davide Appendino
Bean [T⁰] CIOK



LA FARO
È UNA LUCE
PER IL MALATO
E LA SUA FAMIGLIA.
TIENILA ACCESA!

5x1000
io firma
PER LA FARO
C.F. 97510450014



La Fondazione FARO onlus da oltre trent'anni contribuisce a garantire il diritto alle cure palliative con il proprio servizio di assistenza sul territorio di Torino e Comuni limitrofi, i suoi hospice e una continua attività di ricerca.

Come puoi aiutarci?

**Donazione
libera**

Contanti/Assegno presso la segreteria in via O. Morgari 12,
Torino Lun-Ven 9.00-17.00

Bonifico sul conto corrente UNICREDIT
IBAN: IT98W0200801133000110048914

Bollettino Postale C/C 33651100

Indicando nella tua dichiarazione dei redditi il codice
fiscale della Fondazione FARO onlus
97510450014

5x1000

**Lasciti
testamentari**

Un lascito è una donazione non onerosa che ti permette di destinare una parte del tuo patrimonio a sostegno dell'attività della FARO. Contattaci per scoprire le modalità.

CONTATTACI

www.fondazionefaro.it info@fondazionefaro.it 011 888 272



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

